Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/sullaconservazio00amat

12° int

SULLA

CONSERVAZIONE E RIAPERTURA

DEL

MONTE DI PIETÀ SPONTINI

INSTITUITO IN JESI

A BENEFICIO DE' POVERI

DEI COMUNI DI JESI E MAJOLATI

DISCORSO

letto nel Consiglio Comunale di Majolati li 12 Gennaio 1864

DALL' ASSESSORE

AUGUSTO Dott.re AMATORI

CONSIGLIERE PROVINCIALE

APPROVATO AD UNANIMITÀ E PUBBLICATO

PER VOTO DEL CONSIGLIO STESSO

ANCONA

Tip. Nazionale di G. Sartorj Cherubini

1864.

L' autore dichiara di avere scritto il presente discorso a solo fine di persuadere il Consiglio, e senza alcuno intendimento di consegnarlo alla stampa.

PREGIATISSIMI COLLEGHI!

Il Consiglio Comunale di Jesi nella seduta del 26 Novembre prossimo passato adottò ad **unanimità** in **seconda convocazione**, ed in **numero di minoranza** la seguente risoluzione.

» Se piace deliberare la chiusura del Monte
» di Pietà, e qualora restino capitali di quel sta-
» bilimento, compiute le operazioni deliberate dal
» Consiglio, erogarsi a vantaggio di un asilo in-
» fantile, che va ad istituirsi, e per l'effetto revo-
» care la delibera consigliare 25 Novembre 1861
» per quella parte, con cui fu deliberata la ria-
» pertura del Monte. »

Pare incredibile, che la soppressione del Monte di Pietà Spontini fondato in Jesi nell'anno 1838 a vantaggio de' Poveri del Comune di Jesi e di questo di Majolati sia stata decretata senza alcun riguardo ai diritti riservati al benemerito institutore nostro Concittadino fu Gaspare Commendatore Spontini Conte di S. Andrea; nè a quelli della sua erede Signora Celeste Erard Vedova Spontini tuttora vivente, la quale può avere tanto contribuito coi suoi affettuosi consigli alla formazione dell'Istituto; nè a quelli competenti al Comune di Majolati, sia quale legatario, sia quale comproprietario

e condomino del Monte stesso in rappresentanza de' suoi poveri, a beneficio de' quali fu anche instituito.

Pare incredibile, che una tale risoluzione sia stata adottata dopo una florida esistenza di 23 anni, cioè dal 15 Settembre 1838, in cui avvenne l'apertura, fino al Gennaio 1861, in cui furono involati tutti gli oggetti preziosi ivi depositati. Dico florida, poichè in quel tempo il capitale di fondazione di Franchi trentamila donati dall' Istitutore erano quasi raddoppiati.

Quali sono state le ragioni di questa improvvida risoluzione? Eccole.

Il Presidente di quel Consiglio nella esposizione fatta all'adunanza dice:

» Non vi è fra voi chi non senta il bisogno
» della erezione di un asilo infantile . . . . . fu uno
» dei primi pensieri della Commissione Municipa-
» le . . . . . Ma le premure mal corrisposero ai de-
» sideri. Si fece appello alla carità cittadina che
» si mostrò larga di concorso per quando l'ere-
» zione fosse seguita . . . . . ma trattandosi di sta-
» bilire un instituto occorrono basi solide e non
» precarie . . . . . Per la spesa d'impianto vi sono
» delle somme raccolte dalla carità cittadina . . . . .
» evvi pure il fondo depositato nella Cassa di Ri-
» sparmio . . . . . In quanto al locale . . . . . si crede
» con fondamento di potere ottenere il già Con-
» vento dei Carmelitani . . . . . Vi resta la spesa di
» mantenimento ch' è la più forte, ed in quanto
» a questa si opinerebbe nel modo che segue. »

» Dopo il furto avvenuto nel Sacro Monte di
» Pietà nel 1861 . . . . . il Capitale del Monte va a
» ridursi **o a nulla, o a ben poca cosa.** È
» vero che il Comune trovasi obbligato per la
» istituzione di fondazione a completare il Capitale
» del Monte a Lire trentamila . . . . . alla riapertura
» del Monte quando che fosse non vi potrebbe
» essere che il capitale di Scudi ✠ 2500 . . . . .

» Ora l'esperienza avuta dal 1861 in poi, il
» progresso dei tempi, che hanno edotto come
» **QUESTI MONTI DI PIETA' NON**
» **SERVONO CHE AD ALIMENTARE**
» **I VIZI**, mentre le Casse di risparmio suppli-
» scono largamente e con vero vantaggio ai bi-
» sogni della popolazione porterebbero a conclu-
» dere la soppressione dell'indicato Monte, e con-
» vertire il Capitale qualunque che restasse in un
» asilo infantile. Il caso è previsto anche nell'Istro-
» mento d'instituzione del Monte di pietà Spontini.
» In tal modo si otterrebbe lo scopo desiderato, la
» popolazione ne risentirebbe maggior vantaggio,
» e la società conseguirebbe quegli utili che non
» può avere dall'attuale Monte di Pietà.

» Si proporrebbe pertanto . . . . . di stabilire
» che il Capitale qualunque, che potrà risulta-
» re . . . . . sia convertito in Capitale dell' Asilo
» infantile, sopprimendo il Monte stesso » . . . . .

Vi fu chi espose che « troverebbe difficoltà
» sulla soppressione del Monte per l'interesse che
» potrebbe avere il Comune di Majolati. »

Vi fu chi osservò essere « supposti i diritti
» di Majolati, che quel Comune non può avervene
» alcuno cessando il Capitale del Monte di Pietà
» a causa del sofferto furto, e che al più se vi
» potesse essere un piccolo sopravanzo, potrebbe
» avere su quello in piccolissima parte un qual-
» che diritto. »

Nella conclusione poi si diè spiegazione del
motivo della diminuzione del Capitale « il
» capitale che andrà a rimanere dopo la restitu-
» zione dei pegni può ritenersi di piccola entità;
» il che proviene che sebbene fosse ricuperata una
» porzione degli oggetti derubati, oggi con la re-
» stituzione dei medesimi, il che non era stato
» previsto nei primi momenti, svanisce quasi in
» tutto il capitale stesso, e non rientra nella cassa
» del Monte se non che la somma antistata agli

» impegnanti con i meriti decorsi, con la qual
» somma si deve far fronte al pagamento di tutti
» i pegni che non sono stati ricuperati. »

Ora non è più un enigma, come il capitale del Monte possa ridursi **a nulla** o a **ben poca cosa** e chè vi possa restare soltanto un piccolo sopravanzo.

La memoria della benevolenza, di cui mi ha onorato in vita il beneficentissimo Commendatore Gaspare Spontini, la gratitudine per gl' Instituti di Beneficenza, dei quali vivente ha dotato con pingui donazioni la sua patria, l' ossequio, e la riconoscenza verso la sua ottima Vedova Celeste Erard, la promessa formalmente data qual membro della Reggenza amministrativa delle loro Instituzioni benefiche di amministrarle gratuitamente, nonchè di tutelarle, e conservarle, l' obbligo infine inerente all' ufficio di Consigliere, cui fui eletto, mi costringono a procurare che il voto di soppressione non abbia effetto.

Nulla dirò del modo indiretto ed incidentale, con cui fu adottata la risoluzione della soppressione del Monte all' occasione, che si proponeva di trattare della instituzione di un altro pio stabilimento, l' asilo infantile. Ho piena fiducia, che tale illegalità non isfuggirà alla vigile perspicacia delle Autorità.

Mostrerò soltanto, che la soppressione del Monte non deve, nè può aver luogo e per insufficienza di titolo, e per mancanza di diritto, ossia 1. perchè i Monti di pietà non servono ad alimentare i vizi; 2. perchè il Consiglio comunale di Jesi non ha oggi alcun diritto di mutare l' instituzione.

Quali sono le facoltà mentali, quali gli oggetti fisici di cui l' uomo non abusi? Si abusa del talento, si abusa della parola, si abusa del cibo, si abusa delle bevande, si abusa dei farmachi, si abusa degl' istrumenti utili all' uomo, si abusa dell' autorità, si abusa di tutto.

Se la Società dovesse disfarsi di tutto ciò, di cui si abusa, sarebbe inconcepibile la sua esistenza.

È perciò, che la Società ha statuito patti, ed adottato leggi, che determinano le azioni utili e lecite, e proibiscono le azioni dannose ed illecite, ossiano gli abusi.

Qual meraviglia, se nella città di Jesi vi siano stati uomini improvvidi, dissipati, o tristi, i quali abbiano abusato di un istituto di beneficenza, e ne abbiano profittato per alimentare i loro vizi? Qual meraviglia, se fra tanti onesti si trovino alcuni perversi? Colla soppressione del Monte spariranno questi dalla Società?

Prima pertanto di deliberare che un istituto di beneficenza riesca dannoso alla Società bisogna studiarne bene l'origine, lo scopo, e gli effetti.

I Monti di Pietà ebbero origine nel medio Evo, ossia sulla metà del decimoquinto secolo, quando gli Ebrei tenevano esclusivamente in tutta Europa uffici di prestanze, e che la tassa degl' interessi era da essi tenuta tanto alta, quanto più bassa loro appariva la sicurezza di rimborso. Quelli uffici poi o erano inaccessibili ai poveri, o li assoggettavano alle più dure prove, e ad usure enormi.

Sursero contro siffatto abuso uomini inspirati da vera carità cittadina e religiosa: diressero inviti pressanti ai ricchi, affinchè arrecassero con un generoso aiuto un riparo all' usura che opprimeva i miseri. Risposero quelli alla loro voce, e presentarono offerte per formare un capitale, con cui far prestanze agl' indigenti, ritenuta soltanto una piccola parte ad indennizzare le spese di servizio.

Tale è l' origine **MONTI DI PIETA'**, altrimenti denominanti anche **BANCHE DI CARITA'**.

Questa instituzione trovò anche allora ardenti oppositori, ma per un motivo, che non sarebbe più dalla moderna civiltà apprezzato. Si accusava

di esser un fomite a quell'usura che aspirava a distruggere.

Ora gli Ebrei non hanno più il monopolio delle prestanze ad usura. Ma i miseri necessitosi di prestiti sussistono ancora, nè si errarebbe a dire, che per i bisogni, e per le commodità accresciute e create dalla moderna civiltà sono dessi grandemente moltiplicati.

L'indigente toglie a prestito o per speculazione, o per necessità, o per imprudenza, ossia o per procurarsi un lucro, o per preservarsi da una rovina, o per fare spese inutili e frivole.

Nel primo caso spesso l'indigente trova utile di ricorrervi, e ne trae rilevantissimi vantaggi; per esempio per una compera de' generi di prima necessità a buon mercato, per una provvisione delle materie ed arnesi atti all'esercizio della propria arte o mestiere, per una opportuna occasione di lavoro da intraprendere ecc.

Nel secondo caso molte sono le circostanze, e vari gli accidenti che rendono desiderabile una prestanza; una malattia sopraggiunta, una lite da sostenere, un furto, un incendio da riparare, un viaggio da intraprendere, una scadenza di pigione, un mutamento di dimora, una favorevole occasione per la educazione, e collocamento dei figli ecc.

Nel terzo caso sono comprese tutte quelle combinazioni che possono essere suggerite dalla leggerezza, dalla dissipazione, ed anche dal disordine. I prestiti ottenuti a tale scopo riescono doppiamente funesti, e per il pregiudizio che arrecano alla propria fortuna e per le facilitazioni, che porgono ai traviamenti, ed all'ozio.

Non ostante questa disgraziata eccezione, ch'è inseparabile dalla natura umana, e che percuote li spiriti deboli e traviati, non potrà certamente dirsi che i prestiti nella Società sono dannosi.

E perchè non si potrebbe dire altrimenti del dono? Non offre questo un valevole sollievo all'in-

digente quasi fosse un prestito senza obbligo di restituzione?

Molte e svariate sono le instituzioni di previdenza fondate a sollievo dell' indigenza. Oltre i Monti di Pietà vi sono le Società di mutuo soccorso, le casse di accumulazione fondate su combinazioni aleatorie, le Casse di risparmio.

Nessuna di esse però provvede all' indigenza in modo istantaneo, come i Monti di Pietà. Le Società di mutuo soccorso ordinariamente sussidiano il povero nelle circostanze di malattia, o d' impotenza al lavoro. Le casse di previdenza portano sollievo soltanto in determinate combinazioni. Le casse di risparmio tengono in custodia i depositi di denaro, che in tempi di fortuna e di relativa agiatezza sopravanza all' indigente.

Se esse sono utili pel collocamento dei risparmi, non le sono egualmente per le prestanze. Queste o sono incerte o sono difficili, ottenendosi soltanto mediante presentazione di solida garanzia, che il vero indigente spesso ricerca, e non può fatalmente rinvenire.

Nessuna di esse è al caso di provvedere a quell' indigenza che talvolta è occulta e si nasconde, e che tanto è maggiore quanto più è ravvolta sotto il triste manto del mistero e della vergogna.

Al contrario togliere dal proprio domicilio un oggetto di qualche valore o inutile o superfluo; depositarlo, ed ottenere indilatamente una prestanza è una operazione istantanea, facile, immediata. Con questo mezzo l' indigente ha la soddisfazione di aver riparato immantinente agli urgenti bisogni, di aver conservato la propria dignità, di non aver mostrato ad altri la propria miseria, e di non essersi prostrato ed avvilito a domandare una garanzia a persone agiate con probabilissimo pericolo di ripulsa.

Questi beneficii ebbe in mira di profondere sui poveri dei Comuni di Jesi e Majolati sua patria l' illustre Spontini con la instituzione del Monte di Pietà.

Nè potevano essere a lui ignote le fasi che simili stabilimenti hanno subìto nella Società. Non poteva essergli ignoto come i Monti di Pietà fossero caduti in Francia nel 1789; come a questi successero case di prestanze con garanzia erette da associazioni di privati speculatori; come per un decreto del Direttorio fossero poi ristabiliti in Parigi i Monti di Pietà sulle antiche basi; come con decreti imperiali fosse ordinata la chiusura di tutte le case di prestito rendendo ai Monti di Pietà i loro diritti esclusivi; e come la loro esistenza perduri ancora in mezzo a tanti successivi mutamenti di dinastie, e di governi.

La esperienza acquistata nella sua lunga ed onorata vita lo rendeva certo che mai si sarebbe data alla sua instituzione la taccia di aver somministrato con ciò **ALIMENTO AI VIZI**.

Che se fosse constatato, siccome non ne dubito, che in alcuna parte il Monte di Pietà abbia potuto servire a mali usi, è dovere di tutte le autorità preposte alla pubblica amministrazione di assumerne profondo esame, e di proporre i mezzi per ripararvi. E se da osservazioni pratiche e statistiche risultasse che i prestiti siano stati sempre fatti, siccome si vocifera, in maggior numero nei giorni che precedono le giuocate del lotto, procuri l'autorità di dare al popolo una saggia instruzione, dimostri i danni di quel nefando giuoco, ne discopra l'immoralità, e sopratutto provveda alla soppressione di quel turpe mercimonio del giuoco di lotto clandestino, ch' è così pubblico e notorio, come fosse equiparato ad un onesto traffico.

Altri dica pure a suo talento che la risoluzione della soppressione del Monte di Pietà adottata dal Consiglio Comunale di Jesi sia (a) **sensata e santa, non mai abbastanza commendata.**

(a) Articolo communicato nel Corriere delle Marche N.° 304 del 1863.

A me sembra cosa assurda, che, mentre oggi la Società fonda instituzioni atte ad aumentare il Credito mediante depositi di titoli e merci a vantaggio dei ricchi, e dei mercatanti, si faccia voto per la soppressione d'instituzioni analoghe esistenti a vantaggio degl' indigenti.

Citarò a sostegno del mio parere l'autorità dell'economista italiano, ch' ebbe celebrità in tutto il mondo sì per la sua eminente scienza, che per la sua sventurata fine, il sommo Pellegrino Rossi. » Io non voglio pronunciare « egli dice » l'anatema » contro qualunque banco di deposito sopra pegno, » e il Monte di Pietà non è altra cosa; il prestito » sopra pegno è una forma di credito, la quale » in sè non ha nulla di riprovevole. »

Concluderò poi colle parole dell' esimio Signor Prof. Avvocato Girolamo Boccardo riportate nel suo trattato di economia politica, opera adottata in quasi tutte le Cattedre di detta scienza nel Regno d'Italia, e che ora serve di testo alla odierna nostra studiosa gioventù. « Se prescindiamo dal- » l' abuso, e consideriamo i Monti di Pietà in sè » medesimi, dobbiamo confessarli **una delle più » belle fondazioni della moderna bene- » ficenza. A torto vennero accusati di » alimentare l'infingardagine, e la dis- » sipazione.** Sta in fatti che la minor parte dei » soccorsi distribuiti da tali stabilimenti è quella » che viene a fomentare il disordine, e **la mag- » giore porzione in vece provvede ai » bisogni di oneste famiglie di regola- » re condotta.** »

Ora resta a provare che i diritti del Comune di Majolati sul Monte di Pietà Spontini in Jesi non sono supposti, ma sono veri e reali; e che il Consiglio Comunale di Jesi non ha il diritto di sopprimere il Monte, e di mutare l'instituzione.

Si osservi anzitutto l'atto d'instituzione. Si legge nella parte narrativa di esso datato li 20

Novembre 1838. « Il nobil uomo Sig. Cavaliere » Gaspare Commendatore Spontini patrizio Jesino » avendo inteso, che in questa Regia Città si desi- » derava di restaurare l'antichissimo Sacro Monte » di Pietà, per atto di generosa elargizione **si » offrì d'instituirvelo** assegnandogli de' propri » denari una dotazione di Franchi venticinque » mila, libero all'Istitutore di aumentarlo sino a » franchi trentamila « (siccome li aumentò di » fatto) » in sollievo de' poveri di questa illustris- » sima Comunità, e di quella di Majolati. »

Sebbene l'atto di donazione sia stato stipolato li 20 Novembre 1838 l'apertura del Monte di Pietà era già precedentemente avvenuta il 15 Settembre di detto anno; poichè mediante corrispondenza epistolare fra l'Institutore, ed il Gonfaloniere del Comune di Jesi fra Alessandro Commendatore Ghislieri di bo. me. erano stati compilati i Regolamenti, nominata la Commissione incaricata alla conservazione del Luogo pio, nominato il Custode, o Montista per la regolare amministrazione, nonchè gli ufficiali stimatori, e destinato il locale all'uso del suddetto Monte.

Nella parte dispositiva poi di detto atto si legge « Il nobil uomo Sig. Gaspare Spontini ecc. ecc. » instituì, ed instituisce in Jesi il Sacro Monte di » Pietà a **beneficio dei Poveri di questo » Comune, e di quello di Majolati**, con- » stituendogli una dote in effettivo contante di » Franchi trentamila « presente, accettante, e sti- » polante **per i poveri e popolazione di » Jesi e Majolati** » il Commendatore fra Ales- » sandro de' Marchesi Ghislieri nella qualifica di » Gonfaloniere della Città di Jesi. »

A garanzia dell'Istituto, ed a migliore e maggior prova della sua volontà l'istitutore riservò il diritto « di far parte della Commissione ad un » soggetto delle quattro famiglie di Majolati (no- » minate nel Regolamento) o di altre famiglie di

» Majolati che saranno rimpiazzate in perpetuo dal-
» la nomina del Consiglio di Jesi. »

Stabilì ancora « a perpetuo che i Commissari
» di Majolati alternativamente di mese in mese
» fossero obbligati di accettare i pegni dei poveri
» del loro territorio e paese « e prestassero » le
» somme secondo le domande » e quindi le spe-
» dissero » ogni quindici giorni a loro spese al
» S. Monte di Pietà . . . . . ritirandone nel tempo
» stesso della consegna dei pegni le somme anti-
» state e le regolari bollette del Montista, bene
» inteso che i Signori Commissari di Majolati » do-
vessero essere soggetti « alla responsabilità rigo-
» rosa per la somma d'impegno » anche nel caso
d'invendibilità o di eccesso di stima dell'oggetto
impegnato.

Qui cade opportuno di rammentare, qual cosa
a tutti voi notoria, come i Signori Commissari si
ricusassero di assumere simili gravose obbligazio-
ni; come proponessero al Consiglio Comunale di
Majolati di fare la nomina di un Montista, il quale
agisse sotto la loro dipendenza, e sorveglianza; e
come il Consiglio ricusasse di sostenere la spesa
per mala intesa economia, e perchè prevalse il
partito che i Commissari non si potessero ricusare
di accettare gli aggravi, che loro erano imposti,
e che dovessero sopportare l'onere ch'era con-
giunto all'onore.

I poveri di Majolati non poterono usufruire del
Monte nel modo indicato dall'Istitutore. Ne hanno
usato però sempre in modo diretto col fare depo-
sito degli oggetti al Monte in Jesi dandone privata
commissione nella maggior parte al pedone postale.

Si riconobbe ben presto che gl'indigenti di
Majolati sia con l'uno sia con l'altro mezzo non
godevano di quel beneficio cui avea mirato l'Isti-
tutore. La perdita del tempo necessaria per tra-
sportarsi a Jesi per fare prima l'impegno, e poi
lo spegno era talmente gravosa che se non ren-

deva il beneficio stesso totalmente illusorio, ne diminuiva l'utilità, e lo rendeva anche dannoso.

Ritornato nuovamente in Patria il benemerito Spontini nel 1842 gli amici ed ammiratori suoi, fra i quali ho ad onore di essere annoverato, gli manifestarono l'inconveniente, e gli proposero che volesse mutare l'instituzione in questa parte, cioè fondando in Majolati un Monte succursale di quello di Jesi.

Riconosciute giuste le instanze, egli intraprese all'oggetto trattative col Commendatore fra Alessandro Ghislieri.

Era fra di essi stabilito, che legalmente fosse modificata l'instituzione nel modo progettato; ed intanto che le pratiche si facessero, ed i termini della modificazione si stipolassero il Commendatore Ghislieri Gonfaloniere e Presidente della Commissione spedì un mandato di Scudi cinquanta sopra la cassa del Monte come prima rata per la primitiva instituzione del Monte succursale.

Accadde allora, che avendo ricusato il Montista, che fu Pietro Ricci, di soddisfarlo, siccome asserì per allegata mancanza di fondi, ed essendo stata ritenuta improbabile la prodotta eccezione, fu immediatamente provocata una revisione, la quale ebbe il triste risultato di dimostrare che una sottrazione era stata fatta in parte del capitale del Monte. Le operazioni della revisione furono lunghe, l'esito dispiacevole. Il trattato per la fondazione del Monte succursale restò sospeso.

Intanto il Commendatore Spontini, il quale aveva fatto pubblicare in questo Comune che nella prima metà del mese di Decembre 1842 si sarebbe aperto il Monte di Pietà sborsò de' suoi propri denari Scudi cinquanta con animo di rimborsarsi sulla cassa del Monte in Jesi; il che a mia scienza non è mai avvenuto.

Questo piccolo fondo servì alla instituzione del Monte di Pietà quì esistente, il quale amministrato

gratuitamente ha oggi raddoppiato il suo capitale, siccome risulta dalla consegna da me fatta all' attuale Congregazione di Carità. Desso non ha alcuna dipendenza da quello di Jesi; è povero, ed ha avuto la sua origine dal triste fatto che sono stato costretto storicamente di rammentare.

Premessa tale digressione che pure mi è sembrata opportuna ritornerò sull' argomento.

Il Fondatore ha voluto che il Monte non solo si conservasse, ma che si aumentasse. Leggesi nel citato atto « Il consiglio Comunale di Jesi in **cor-** » **rispettivo** della sua elargizione propose ed » approvò a pieni voti, di assoggettare questa » cassa Comunale all' annuo contributo di Scudi » centottanta fino alla concorrenza di Franchi tren- » tamila onde eguagliare la somma donata dal be- » nemerito fondatore con osservazione che do- » vendo sempre ed in perpetuo rimanere nella » sua integrità la somma donata, così qualora gli » utili ed interessi del S. Monte non fossero suf- » ficienti a far fronte all' annua passività del me- » desimo, si dovesse in tal caso prelevare dai » Scudi centottanta la somma occorrente al com- » pimento delle spese indicate, con avvertenza » che per effetto di questa risoluzione il capitale » del Sacro Monte andando a stabilirsi dopo uno » scorso periodo di anni a parti eguali fra la Co- » munità, e l' istitutore e che il denaro pubblico » deve in ogni caso essere speso sotto le regole » generali di amministrazione si rende indispen- » sabile che l' azienda dipendesse anche dal con- » siglio Comunale. »

L' Istitutore ha voluto ancora, che il luogo Pio avesse una stabilità durevole non solo, ma **perpetua.** Ha egli spesse volte adottato nell' atto di donazione la parola **perpetuo.** Non ommetterò di far notare, com' egli abbia fatto la donazione sotto l' impero di leggi che da sè solo ne avrebbero garantito l' umana **perpetuità**, e che lo

avrebbero dispensato dall'apporre nella fondazione condizioni ch' esprimessero sotto tale rapporto la sua volontà. Basti l'osservare che ad ogni Monte di Pietà, siccome a questo il titolo di **Sacro** si applicava.

Tuttavia conscio lo Spontini per fatto proprio delle vicende cui vanno soggette tutte le umane instituzioni volle consacrare più volte la sua volontà con le seguenti parole. « Volendo intanto » che questa stessa Comune ne garantisse **l'integrità** della dotazione, e che **glie la conservasse in perpetuo** con tutte le mobilie, » ed accessori necessari, e si caricasse del peso » di somministrargli una conveniente località fornita a di lei spese di tutto l' occorrente » Il Consiglio comunale di Jesi approvando « commendò » il pensiero della Magistratura di erigere a sue » spese un **monumento lapidario a perpetua memoria** dell' illustre Istitutore nello » stesso locale destinato in questo Palazzo Comunale, e che già prima serviva di officio postale. » Il Consiglio assoggettò la cassa comunale ad un annuo contributo fino alla concorrenza di Franchi trentamila, onde eguagliare la somma donata con osservazione che debba questa « **sempre** ed **in perpetuo** rimanere nella sua integrità. » L'Istitutore fa « **perpetua** ed irrevocabile donazione; » riserva il diritto che siano » rimpiazzate in **perpetuo** » le famiglie dei quattro Commissari del Comune di Majolati in caso di loro estinzione; stabilisce « a **perpetuo** che i » suddetti Commissari accettino i pegni dei poveri » del loro territorio, e paese. »

Infine il Gonfaloniere a nome della Comunità di Jesi nell' atto di accettazione della donazione » promette, e si obbliga di garantire in **perpetuo**, e nella sua **integrità** l'anzidetta dotazione come sopra assegnata e donata a questo » Sacro Monte di Pietà. »

Il benemerito fondatore educato, come dissi, alla scuola del gran mondo sociale sapeva bene per pratica la mutabilità delle cose mondane, e conosceva, che l'idea di perpetuità serve mirabilmente ad esprimere in astratto nelle instituzioni umane la propria volontà per un lunghissimo ed indeterminato numero di anni; ma che in concreto è una vera illusione.

Previde perciò che il suo Istituto potesse perdere la sua perpetuità, e deperire o per casi fortuiti e colposi, o per soppressione.

Ai danni dei primi due casi riparò col pretendere dal Comune di Jesi una garanzia. La condizione della garanzia per l'**integrità perpetua** è **onerosa** per il Comune in modo che si deve assolutamente ritenere che senza di essa la donazione non avrebbe avuto effetto. E se tale non fosse stata la volontà del donante a qual fine stipolare la garanzia? Ed il Consiglio comunale di Jesi non riconobbe l'obbligo assunto per la conservazione del Monte, quando nel Novembre 1861 ne deliberò saviamente la riapertura, e provvide alla integrità del medesimo domandando un prestito a quella Cassa di Risparmio, ed impostando sul bilancio comunale un annuo fondo di Scudi trecentosessanta pari a Lire 1915. 20 per l'ammortizzazione del debito stesso?

Si aggiunga che il fondatore riservò per sè e suoi il patto reversivo. Ond'è che avvenendo il caso di reversibilità, ed in forza della garanzia richiesta egli ed i suoi avrebbero il diritto di ricevere il deposito nella sua integrità di franchi trentamila, e dei prodotti consecutivi. Ed è cosa ragionevole, che sebbene l'Istituto sia stato fatto a beneficio dei Poveri dei Comuni di Jesi e Majolati, la garanzia siasi prestata soltanto dal Comune di Jesi, cui si affidava il deposito dei trentamila franchi effettivi, per la conservazione del Monte nella sua integrità a favore di questo Comune che n'è comproprietario ed usufruttuario.

Previde ancora il caso di deperimento per soppressione; a questo riparò colla riserva del diritto di reversibilità.

La volontà del donante è chiaramente espressa nell' articolo I.° del capo I.° del Regolamento, e più specialmente è definita nell' atto di donazione.

Nel predetto articolo si legge. « Il nobile Istitutore, se così crede, potrà premunirsi col » patto reversivo **in caso di soppressione** » del Sacro Monte sostituendo altro Istituto di pub- » blica beneficenza a sua scelta, o a piacere de' » suoi successori, ed in mancanza di questi a » scelta del Vescovo pro-tempore, insieme al Gon- » faloniere, e Consiglio della Città, purchè il » qualunque siasi nuovo stabilimento rimanga per- » petuamente a beneficio dei poveri; come ri- » sulterà dall' atto di donazione, e da analoga » marmorea lapide che si collocherà nel Sacro » Monte. » La quale disposizione poi fu in parte modificata nell'atto di donazione come segue. « Ac- » cadendo poi **il caso di soppressione** di » detto Pio Istituto contemplato al Capo I.° del » Regolamento stesso, il sullodato Istitutore si » riservò, e riserva il patto reversivo per sè e » suoi ecc., ed il diritto di sostituire a prò **de'** » **Poveri di Jesi e di Majolati** altro Isti- » tuto a termini come sopra per la somma di » franchi trentamila, e dei prodotti consecutivi. »

Previde il caso che la **soppressione** potesse derivare da disposizione di legge, siccome avvenne in Francia nel 1789. In questo solo ed unico caso riservò a sè e suoi il diritto reversivo, ed il diritto di sostituire altro istituto di beneficenza a prò de' Poveri di Jesi e Majolati. Lascierò di considerare che la sostituzione di un Asilo infantile, il quale fosse soltanto a prò de' **poveri di Jesi,** e non di quelli **di Majolati** per la sua qualità, sebbene di scopo santissimo ed utilissimo

alla società, sarebbe stata esclusa dalla mente del fondatore. Farò osservare, che se si verificasse il caso di **soppressione** contemplato nell' atto di donazione, esistono i successori dello Spontini, cioè la sua benamatissima vedova Celeste Erard Contessa di S. Andrea, e forse anche il Comune di Majolati per le disposizioni del Codicillo consegnato nell' Aprile 1843 al Notaio Appollonj di Roma, e di altri atti pubblici, de' quali al presente non ho esatta conoscenza.

Sosterrò in fine che il caso di **soppressione** non è verificato; nessuna legge l'ha promulgata. Il furto avvenuto ha depauperato il Monte, ma non lo potea **sopprimere**, e non lo ha **soppresso.** Resta ancora parte dei fondi; resta la garanzia per la sua integrità.

Eliminato il caso di **soppressione**, l'Istitutore stesso non avrebbe potuto mutare l'instituzione. Egli non ha fatto su ciò alcuna riserva nell' atto di donazione. Ai suoi futuri successori, e rappresentanti non può competere, nè compete quel diritto che l' Istitutore stesso non ha a sè stesso riservato.

Dalle premesse cose deriva la seguente conclusione;

Che i Monti di Pietà non servono ad alimentare i vizi;

Che l' Istituzione del Sacro Monte di Pietà Spontini in Jesi è a vantaggio dei Poveri del Comune di Jesi e di questi di Majolati;

Che il Comune di Jesi ha l' obbligo della garanzia per l' integrità perpetua del Monte stesso;

Che il diritto riservato all' Istitutore, e suoi di mutare l' instituzione è nel solo ed unico caso di soppressione; e

Che non essendosi verificato il caso contemplato, il Monte debba conservarsi nella sua integrità secondo le condizioni espresse nell' atto di donazione.

Propongo pertanto alla vostra approvazione la seguente delibera.

È autorizzata la Giunta Municipale ad usare tutti i mezzi convenevoli ed opportuni ad ottenere dal Comune di Jesi la conservazione, ed immediata riapertura del Monte di Pietà Spontini, ed a servirsi, dopo esauriti i mezzi conciliativi, anche dei giudiziari secondo il suo prudente arbitrio.

NOTA

GASPARE SPONTINI nato in Majolati da povera ed onesta famiglia artigiana li 14 Novembre 1774 fu celebre Maestro di Musica. Compose egli molte e svariate Opere, tra le quali reputatissime sono Fernando Cortes, Olimpia, Milton ecc. La Vestale poi fu giudicata un vero capolavoro dell' arte musicale. All' altezza dell' intelletto, e della scienza accoppiò Egli la santità del costume e la eccellenza di cuore. Ebbe perciò onorificenze, titoli, guiderdoni. Fu Cavaliere, e Commendatore di più Ordini, Ufficiale della Legione di Onore, Conte di S. Andrea, Membro dell' Istituto di Francia. Conservò operoso affetto all' umile sua patria fondando diversi Istituti di beneficenza.

Nel 1838 fondò il Monte di Pietà in Jesi con la dotazione di franchi trentamila. Nel 1842, e negli anni successivi donò al Comune di Majolati Beni rustici, ed urbani del valore di Lire 150 mila circa per un Ospizio di ricovero ai vecchi cronici ed invalidi, per una scuola femminile, e per gratuite pensioni, o mezze pensioni in determinati luoghi di educazione a beneficio della povera gioventù di ambo i sessi. Fin da quel tempo tanto egli, quanto la sua virtuosa vedova Celeste Erard hanno ceduto sempre per varie opere di beneficenza l' usufrutto, che era a loro vita durante riservato. Ha disposto ancora per atto codicillare che tutto ciò che sarà per restare di sua proprietà dopo la morte della sua Vedova Celeste Erard sia incorporato alle altre Instituzioni per la fondazione di una scuola maschile e per la instruzione della gioventù. Lo Spontini morì fra le benedizioni de' poveri nella sua terra natale li 24 Gennaio 1851. Le opere di beneficenza più che un ricco monumento ove sono raccolte le sue spoglie mortali rammenteranno ai posteri le sue virtù, e ne renderanno la memoria imperitura.

NEL NOME DI DIO. Così sia.

Sotto il Pontificato di N. S. Papa Gregorio XVI felicemente regnante, dello stesso glorioso Pontificato anno VIII Indizione Romana XI. Oggi giorno di Sabato 10 del mese di Novembre 1838.

Il nobil uomo signor Cavalier Gaspare Commendatore Spontini Patrizio Jesino avendo inteso che in questa Regia Città si desiderava di restaurare l' antichissimo Sacro Monte di Pietà, per atto di generosa elargizione si offrì d' instituirvelo assegnandogli de' propri denari una dotazione di 25,000 franchi pari a Scudi Romani 4,600, libero all' Istitutore di aumentarlo fino a franchi 30,000 ossiano Scudi 5520 secondo il suo foglio da Berlino dei 6 Gennaio 1838 visto per il Bollo di bai. 15 a Jesi li 9 Novembre 1838 portati in incasso al Vol. X foglio 34 verso N. 10,093 e registrato in 3 pagine e senza apostille a Jesi li 9 Novembre 1838 al Volume XXIII atti privati foglio 5° verso Casella 2ª e 3ª e percetti bai. 40. il Proposto Ricci, in sollievo de' poveri di questa Illustrissima Comunità, e di quella di Majolati volendo intanto che questa stessa Comune ne garantisse l' integrità della Dotazione, e che glie la conservasse a perpetuo con tutte le mobilie, ed accessori necessari e si caricasse del peso di somministrargli una conveniente località fornita a di lei spese di tutto l' occorrente.

Applaudì questa rispettabile Magistratura alla proposta, e presi gli opportuni concerti coll' Eminentissimo Vescovo si occupò degli analoghi Regolamenti, quali redatti, e rimessi per la placitazione del Pio Istitutore in Berlino approvò, confermò con alcune piccole modificazioni, riservandosi di farne qualche altra alla sua venuta in patria, se l' avesse creduta necessaria facendo intanto conoscere il vivo desiderio, che fosse sollecitamente aperto il detto Sacro Monte ponendo a tale effetto a disposizione del medesimo le somme occorrenti, pagabili ratatamente dal signor Giacomo Fioretti a seconda dei bisogni.

In vista di tali interessanti premure questa rispettabile Magistratura nell' adunanza consigliare del dì 31 prossimo passato propose con i succitati Regolamenti all' approvazione del pubblico Consiglio la garanzia voluta dal sullodato signor Cavalier Commendatore Spontini per la somma che andava a somministrare per la suddetta Dotazione di franchi 25 mila a 30 mila, e fece conoscere in pari tempo l' urgenza di stabilire una località, e le spese da sostenersi per l' adattamento della medesima, e le altre accessorie

onde corrispondere alle mire del beneficentissimo Fondatore. Il detto Consiglio pienamente approvando una tale proposizione commendò pure il pensiero della Magistratura lodata di chiamare detto pio Stabilimento Sacro Monte di Pietà Spontini, e di eriggere a sue spese un monumento lapidario a perpetua memoria dell' illustre Istitutore nello stesso locale destinato in questo Palazzo Comunale e che già prima serviva di Officio Postale, siccome il suddetto locale viene dalla Magistratura medesima riconosciuto alquanto angusto, così la Magistratura stessa si farà carico di ampliarlo alla prima favorevole circostanza.

In seguito di che coll' intelligenza dell' Eminentissimo Cardinale Ostini Arcivescovo, e Vescovo di questa Regia Città, e Mecenate di detto luogo Pio, nominata la Commissione incaricata della conservazione del detto Sacro Monte, e nominato il Custode o Montista per la regolare amministrazione del medesimo a termini dei Regolamenti, nonchè gli altri ufficiali stimatori: ultimati infine tutti i lavori e disposto quanto si richiedeva di convenienza, e di sicurezza per il locale per ora destinato all' uso anzidetto con il giorno 15 del prossimo passato mese di Settembre ebbe luogo l' apertura del detto S. Monte, e fu posto in attività.

Giunto poi in questa Regia Città il sullodato Istitutore signor Cavalier Commendatore Spontini ratificò le cose sopraesposte, e bramoso che questo Pio Stabilimento andasse ad aumentarsi ne accrebbe la dotazione portandola dai franchi 25,000 ai franchi 30,000.

Questa rispettabile Magistratura grata sempre più a questa ulteriore generosità del rilodato signor Commendatore Spontini in prova di sua riconoscenza propose al pubblico Consiglio di assoggettare questa Cassa Comunale all' annuo contributo di Scudi 180 fino alla concorrenza di franchi 30,000 onde uguagliare la somma donata dal benemerito Fondatore con osservazione che dovendo sempre, ed in perpetuo rimanere nella sua integrità la somma come sopra si è detto donata dal nobile Istitutore, così qualora gli utili ed interessi del Sacro Monte non fossero sufficienti a far fronte all' annua passività del medesimo si dovesse in tal caso prelevare dai detti Scudi 180 la somma occorrente al compimento delle spese indicate. Nell' Adunanza Consiliare del 19 decorso Ottobre fù a pieni voti approvato il parere dell' Illustrissima Magistratura, e l' Apostolica Delegazione sanzionò tale delibera come risulta da Dispaccio governativo del 2 andante mese N. 815 — 3660. Visto per il Bollo ecc. Jesi di bai. 15 portati in incasso al Volume X foglio 24 verso N. 10,092 li 9 Novembre 1838 e registrato

in 2 pagine senz' apostille in detto luogo, e sotto il medesimo giorno al Volume XXIII atti privati foglio 5° verso casella 1ª e percetti baì. 20. il Proposto Ricci, con avvertenza che per effetto di questa risoluzione il Capitale del Sacro Monte andando a stabilirsi dopo uno scorso periodo di anni a parti eguali fra la Comunità, e l' Istitutore, e che il denaro pubblico deve in ogni caso essere speso sotto l' osservanza delle regole generali di Amministrazione si rendeva indispensabile che l' azienda del Sacro Monte dipendesse anche dal Consiglio Comunale sotto l' ordinaria tutela della Delegazione, e che il Regolamento organico si formasse, e venisse in armonia col sistema di detta pubblica amministrazione.

Questa rispettabile Magistratura unitamente al preclaro Istitutore uniformandosi pienamente a tale superiore disposizione ne concretò i Regolamenti a termini del succitato dispaccio.

Piacendo poi alle sullodate parti che sulle rispettive obbligazioni sopra espresse si stipolasse pubblico e giurato Istromento quindi è che

Avanti il nobil uomo signor Marchese Fr. Alessandro Glislieri della bo : me : Marchese Giuseppe, Commendatore del S. Militare Ordine Gerosolimitano, patrizio di questa Regia Città e della medesima emeritissimo Gonfaloniere, e davanti di me Cesare Cesari del defonto Andrea Segretario di questa Illustrissima Comunità e Notaro per gli atti che riguardano i di Lei interessi e Testimoni infrascritti ecc. presente e di persona esistente il nobil uomo signor Gaspare Spontini della bo: me: Gio. Battista, oriundo di Majolati, e Patrizio di questa Regia Città, Cavaliere dell' Ordine Reale dell' onore di Francia, Cavaliere ed Ufficiale dell' Aquila rossa di Prussia, Cavaliere Commendatore di Assia Darmstadt, Cavaliere dell' ordine Reale di Baviera, e Sopraintendente generale della Musica, e primo Maestro di cappella di S. M. il Re di Prussia ecc. ecc. domiciliato in Berlino e qui di transito a me ecc. e Testimoni cognito, il quale avendo dichiarato di approvare le cose sopranarrate spontaneamente, ed in ogni altro miglior modo ecc. instituì, ed instituisce in Jesi il Sacro Monte di Pietà a beneficio dei poveri di questo Comune, e di quello di Majolati costituendogli, come si disse una dote in effettivo contante di franchi 30,000 pari a Scudi romani 5,520, e promette e si obbliga per sè, e suoi ecc. di far versare dal signor Giacomo Fioretti suo rappresentante inamovibile nel seno della Commissione di detto luogo Pio la somma predetta a seconda del bisogno fino al compimento dei

ripetuti franchi 30,000 facendone perpetua irrevocabile donazione a questo Sacro Monte di Pietà nelle più ample forme di ragione e di legge niuna ragione ed azione per sè, e suoi riservata sopra i detti franchi 30,000 come sopra donati e constituiti in donazione di detto Pio Stabilimento, se non che l'esercizio dei diritti convenuti ed attribuiti dai ripetuti Regolamenti sua vita naturale durante, e dal Reverendissimo Padre D. Anselmo Abate dei Monaci Silvestrini, e la conservazione del diritto di far parte della Commissione ad un soggetto delle quattro famiglie di Majolati, o di altre famiglie di Majolati stesso in di loro estinzione, che saranno rimpiazzate in perpetuo dalla nomina del Consiglio di Jesi, e con la condizione che il nominato soggetto possa farsi rappresentare da un supplente nel caso di assenza o malattia.

Per ottenere poi un vero bene, quantunque siasi tenue per i poveri di Majolati, si è stabilito a perpetuo che i Commissari di Majolati alternativamente di mese in mese saranno obbligati di accettare i pegni dei poveri del loro territorio e Paese, secondo l' esperienza e giudizio di loro stessi, e prestare in conseguenza le somme secondo le domande, e quindi spedirle ogni quindici giorni a loro spese al Sacro Monte di Pietà di Jesi, essendo questo unico, indivisibile ed inamovibile in questa Città, ritirandone nel tempo stesso della consegna dei pegni le somme antistate e le regolari Bollette del Montista. Bene inteso che i medesimi Signori Commissari di Majolati debbono anch' essi esser soggetti al disposto degli articoli 26. 27 del Capo I del Regolamento relativo al ritiro dei pegni perchè così per patto convenuto.

Accadendo poi il caso di soppressione di detto Pio istituto contemplato al Capo I del Regolamento stesso, il sullodato Istitutore si riservò e si riserva il patto reversivo per sè, e suoi ecc. ed il diritto di sostituire a pro dei Peveri di Jesi, e di Majolati altro istituto di beneficenza a termini come sopra per la somma donata di franchi 30,000, e dei prodotti consecutivi.

Il sullodato signor Commendatore de' Marchesi Ghislieri poi nella detta qualifica di Gonfaloniere presente, accettante, e stipolante per i poveri e popolazione di Jesi e Majolati in virtù della succitata delibera dei 31 Marzo decorso, e di altre successive, spontaneamente, ed in ogni altro miglior modo ecc. anche analogamente a quanto è disposto all' articolo I Capo I dei ridetti Regolamenti per sè e suoi futuri rappresentanti protempore, ed in nome di questa Illustrissima Comunità promette e si obbliga di ga-

rantire in perpetuo e nella sua integrità l' anzidetta dotazione come sopra assegnata e donata a questo Sacro Monte di Pietà per beneficenza del sullodato signor Cavalier Gaspare Commendatore Spontini per la somma di franchi 30,000 adesso per allora che la Commissione sullodata l' avrà interamente conseguita non solo ecc. ma ecc. facendone intanto al prelodato signor Cavalier Commendator Spontini finale quietanza in forma ecc. ora per quando nei modi come sopra espressi, si sarà per intero ritirati dal signor Giacomo Fioretti suo inamovibile Rappresentante l' ammontare del ripetuto capitale donato a questo Sacro Monte di Pietà, e che dovrà risultare mediante ricevuta del signor Presidente della Commissione per poi conservarla col presente atto e farne in fine legale quitanza in forma ecc.

A validità del presente atto di donazione il lodato signor Cavaliere Commendatore Gaspare Spontini costituisce in Procuratore irrevocabile questa Illustrissima Magistratura, e per essa il prelodato signor Commendatore Gonfaloniere di Jesi a potere insinuare il presente atto di donazione avanti qualunque Giudice, e Tribunale in esecuzione di quanto si prescrive nel vigente Motu-proprio del Sovrano Regnante Pontefice, volendo intanto che la presente donazione si abbia per insinuata non solo ecc. ma ecc.

Fatta avvertenza per il caritatevole sussidio alla Congregazione dei poverelli di Roma rispose negativamente.

Il presente atto, e cose tutte che nel medesimo si racchiudono siano per patti, e convenzioni portate dal Regolamento organico di detto Sacro Monte di Pietà, visto per il Bollo di bai. 10 compresi nei bai. 60 portati in incasso al Volume X foglio 24 verso N. 10,094 all' Ufficio di Jesi, il Proposto Ricci, e registrato in 23 pagine senza apostille a Jesi li 9 Novembre 1838 Volume XXIII atti privati foglio 3 verso casella 5ª percetti bai. 20., il Proposto Ricci, sia per qualunque altro titolo dalle leggi permesso, i rilodati nobili signori Contraenti ne' nomi rispettivi, e nel modo loro congruo aver vollero, e vogliono in ogni tempo avere sempre grato valido e fermo, e non venirvi mai contro, altrimenti a tutti i danni, e spese giudiziali, ed estragiudiziali ecc. perchè così ecc.

E per la piena ed inviolabile osservanza di tutte le predette cose contenute nel presente Istromento il sullodato signor Commendatore Gonfaloniere pro tempore obbligò ed obbliga ne' modi come sopra i beni, crediti, ragioni, ed azioni presenti e future di questa Illustrissima Comunità, ed il signor Cavalier Commendatore Spontini obbligò sè stesso e suoi ecc. Eredi, beni, ragioni, ed azioni

presenti e future nelle più ample, e valide forme di ragione, e di legge con tutte le clausole, consensi, e rinuncie ecc. eleggendo a tal' effetto il signor Commendatore Gonfaloniere il domicilio nella Residenza Comunale di Jesi, ed il signor Cavalier Commendatore Spontini nella casa di abitazione del signor Giacomo Fioretti in Jesi e così toccandosi rispettivamente le croci more ecc. ambedue i rilodati nobili signori contraenti giurarono, e giurano sopra le quali cose ecc. rogando me infrascritto Notaro ecc.

Atto fatto, letto, pubblicato in Jesi alla presenza dei signori Federico Guerrieri del fu Agostino di professione Possidente, e Tommaso figlio del fu Antonio Pantanelli quì domiciliati Testimoni abili e pregati, e da me assunti a tale atto, i quali unitamente alle prelodate parti ne hanno firmato il presente atto, i quali unitamente alle prelodate parti ne hanno firmato il presente atto unitamente ai prefati Testimoni. In fede ecc.

— Il Gonfaloniere Commendatore Ghislieri — C. Gaspare Spontini.

— Federico Guerrieri Testimonio presente — Tommaso Pantanelli Testimonio presente.

Atto fatto letto, e stipolato in Jesi e pubblicato presenti le sullodate parti e Testimoni. In fede ecc.

L ✠ S. Così è Cesare Cesari Notaro per gli atti di ufficio.

Reg. in 10 pagine e con alterazione di data a Jesi li 17 Novembre 1838 Volume XXIII atti pubblici foglio 68 retto casella 7ª ed 8ª percetti bai. 20; più Scudi 110. 40 sopra Scudi 5520 alla ragione del 2 per cento in primo grado tassabile portati in incasso al Volume IX delle successioni foglio 26 retto N. 1200. Si è quindi ricevuta copia simile del presente atto archiviata al N. 13,510. Il Proposto Ricci.